

# Recupero e valorizzazione dei mercati ittici: un patrimonio architettonico e sociale da conoscere e riqualificare

**Valentina Spagnoli** | [valentina.spagnoli@unifi.it](mailto:valentina.spagnoli@unifi.it)

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura

**Claudio Piferi** | [claudio.piferi@unifi.it](mailto:claudio.piferi@unifi.it)

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura

## Abstract

The building heritage of the 20th century characterises many Italian cities and inevitably defines much of their conformation. The economic boom and the desire for social redemption in the post-war period, as well as the real need to rebuild parts of cities affected by conflict, led to the construction of a wide variety of infrastructures and buildings. The latest ones, designed for different uses, differ from the rest of the historical heritage, both for the use of modern materials and for the proposal of innovative forms. The aim of the following contribution is to investigate the current and complex issue of the recovery of modern and contemporary building heritage, focusing on the productive buildings conservation and valorisation, which due to their architectural quality and appropriate location deserve to be known and returned to the inhabitants. The following contribution illustrates two significant case studies of modern fish markets in Italy.

## Keywords

Architettura moderna, Recupero, Valorizzazione, Mercato ittico, Materiali innovativi.

## I fenomeni di decadimento dell'architettura moderna

L'architettura è sempre condizionata dal contesto sociale, politico ed economico nel quale nasce e matura: anche l'architettura moderna ha risentito fortemente delle innovazioni, in termini di prodotto e di processo, che hanno contraddistinto le prime decadi del Novecento. Molte delle criticità dell'architettura del movimento moderno, sono insite proprio nel fatto di appartenere a un periodo storico caratterizzato dalla condizione psicologica, che contrassegna i periodi successivi alle catastrofi, segnati da un grande entusiasmo e una profonda fiducia nel futuro e nel progresso, e dalla nascita di un nuovo processo edilizio che, contraddistinto da evidenti ristrettezze economiche e temporali, imponeva una progettazione rapida e poco dettagliata, a svantaggio dei materiali tradizionali e delle tecniche costruttive artigianali. La volontà di proporre innovazioni materiche, tecnologiche e strutturali non suffragate da un'adeguata sperimentazione, con il preciso intento di rifondare la tradizione costruttiva, in contrapposizione all'accademismo dell'architettura precedente, ha in parte illuso i progettisti non fornendogli gli strumenti e le tecnologie adeguate e inducendoli nell'errore involontario. Gravi situazioni di decadimento, quindi, contraddistinguono, a pochi decenni dalla loro costruzione, molte architetture del movimento moderno, ponendone in crisi i valori formali dell'immagine architettonica e, talvolta, la stessa stabilità.



Fig. 1 P. Belfiore, Mercato ittico di Napoli in Piazza Duca degli Abruzzi in una fotografia del 2006, 2006

Coperture piane, causa di infiltrazioni, che hanno comportato gravi conseguenze per i paramenti e per le strutture, hanno sostituito i tradizionali e funzionali tetti a falde; il repertorio classico di membrature aggettanti (cornici, gronde e gocciolatoi) è stato abolito dal linguaggio architettonico moderno, determinando colature, macchie e distaccamenti sulle superfici di facciata; i serramenti metallici e lignei non sono stati in grado di supportare le grandi dimensioni deformandosi e imbarcandosi, e i sottili rivestimenti lapidei montati a secco hanno mostrato evidenti limiti prestazionali. Infine, la mancanza di specifiche tutele ha causato interventi di recupero e ripristino spesso inadeguati che hanno migliorato alcune prestazioni degli edifici compromettendone ulteriormente l'immagine originaria<sup>1</sup>.

### **I mercati ittici**

Anche le strutture commerciali all'ingrosso realizzate in quegli anni sono il risultato di una ricerca di soluzioni formali e strutturali nell'ambito del razionalismo italiano e nell'adozione di forme organiche come volte, gusci e membrane, possibili grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie. Tali fabbricati frequentemente inglobati all'interno dello sviluppo urbano, si presentano oggi come edifici inutilizzabili, degradati a causa delle difficoltà e a volte impossibilità di intervenire con adeguate operazioni di manutenzione e ripristino. Sono illustrati di seguito due casi studio di mercati ittici che si distinguono in Italia per l'originale architettura e per la struttura della loro copertura che ne caratterizza la morfologia. I due fabbricati mostrano alcune interessanti analogie nel processo di ideazione e nell'esigenza di riqualificazione dall'attuale condizione di degrado. Altra similitudine riguarda la localizzazione dei fabbricati che sorgono in aree volontariamente individuate all'interno del tessuto urbano e in stretto legame con il mare.

### **Il mercato ittico di Napoli**

Il mercato ittico di Napoli è stato progettato e concluso tra il 1928 e il 1935 dall'architetto Luigi Cosenza ed è considerato da molti autori l'"opera prima" del Movimento Moderno a Napoli<sup>2</sup>, una sorta di anello di congiunzione tra il passato e l'affermarsi delle nuove tendenze architettoniche. L'edificio si colloca in Piazza Duca degli Abruzzi, un'area precedentemente bagnata dal mare, confinante con il litorale di Marinella e da sempre luogo di raccolta del pescato, collegata con la ferroviaria e la tramvia. L'edificio si compone di un grande blocco a pianta rettangolare che ospita al centro la sala di contrattazione e ai lati piccole unità ambientali per la vendita al dettaglio. L'ingresso al pubblico avviene dalla piazza, attraverso una grande scalinata sulla facciata nord che conduce alla sala principale al piano terra rialzato, mentre il piano seminterrato si compone di locali di servizio con magazzini e celle frigorifere. Gli altri accessi, insieme agli elementi distributivi, si trovano nei due blocchi aggiuntivi sui prospetti longitudinali<sup>3</sup>. L'elemento architettonico che caratterizza il fabbricato e che rende il mercato una struttura all'avanguardia nell'utilizzo dei materiali moderni è sicuramente la grande volta a botte realizzata con una primordiale sperimentazione del connubio tra la struttura in ferro, il calcestruzzo e il vetro e che si estende per tutta la sala principale. La volta, realizzata con archi reticolari in ferro coperti dalla superficie bianca e liscia del controsoffitto, è tagliata da grandi lucernari longitudinali che, come i due finestrone complanari sui prospetti minori, sono state realizzati in vetrocemento, una novità per il 1930. L'edificio è stato intonacato internamente e esternamente di bianco per volere del progettista che affermò che la sua opera doveva «sopperire meccanicamente» ogni tipo di ornamento e solo attraverso la sua forma primaria conferire dignità all'architettura<sup>4</sup>. A causa dell'ampliamento del porto, delle modifiche urbane e dello spostamento dell'attività ittica in un altro fabbricato, il mercato si trova da quasi dieci anni in stato di abbandono e degrado. Malgrado alcuni interventi di manutenzione che hanno interessato l'edificio a partire dal 1996 come le opere di impermeabilizzazione, la sostituzione degli infissi e il parziale rifacimento delle facciate, il mercato necessita un intervento di recupero integrale, anche per far fronte ai danni di un recente incendio avvenuto a gennaio 2022<sup>5</sup>. L'intera area necessita di essere ripensata attraverso un progetto di rigenerazione urbana e sociale che includa inevitabilmente anche l'edificio. Quest'ultimo è un punto di riferimento per gli abitanti ed è oggetto di interesse per molti professionisti, come dimostrano le molteplici proposte di recupero e rifunzionalizzazione proposte da studi professionali e ricercatori<sup>6</sup>.

### **Il mercato ittico di Livorno**

Il mercato ittico di Livorno fu realizzato nel 1967, in seguito a un concorso pubblico, dagli architetti Beata Di Gaddo e Pietro Barucci all'interno del quartiere storico della Venezia, in prossimità dell'ingresso del porto e della Fortezza Vecchia. L'edificio è collocato su una sponda del canale navigabile che caratterizza l'area, nel punto in cui quest'ultimo si riversa in mare e si contraddistingue dal resto degli edifici per l'uso del cemento armato e per la forma innovativa<sup>7</sup>. Il mercato è un ambiente unico disposto su due livelli sotto una grande copertura: il piano terra è destinato alle attività dei pescatori, mentre il piano primo è dedicato agli acquirenti. I piani comunicano attraverso il ballatoio che permette agli utenti di osservare le fasi di arrivo della merce, senza intralciare il lavoro dei pescatori. L'arrivo del pescato, inizialmente pensato anche via mare, è consentito, oggi, solo via terra alla quota della banchina. Al centro della sala è collocata una grande tribuna semicircolare che accoglie gli acquirenti



Fig. 2 P. Belfiore, Vista interna della volta a botte originaria del mercato ittico di Napoli in una fotografia storica, 2006



Fig. 3 P. Belfiore, Vista interna dello stato attuale della volta a botte del mercato ittico di Napoli in una fotografia del 2006, 2006

durante l'asta. L'edificio a pianta rettangolare è simmetrico e ritmato da una serie di pilastri rettangolari che scandiscono l'intero ambiente. La grande trave spaziale in ferro che costituisce l'unico elemento portante della copertura si appoggia su due piloni posti lungo l'asse maggiore dell'edificio. Due solai tesi, composti da cavi di acciaio alternati a elementi prefabbricati in cemento armato, costituiscono le falde di copertura che si appendono direttamente alla grande trave. Quest'ultime, che poggiano a loro volta sui pilastri laterali, sono simmetriche e sagomate secondo archi di parabola definendo così la morfologia organica della copertura, che, come dichiarato dai progettisti, avrebbe dovuto ricordare la rete da pesca messa ad asciugare<sup>8</sup>. I prospetti minori, composti da un sistema prefabbricato di frangisole in calcestruzzo, permettono l'ingresso filtrato della luce naturale. L'edificio, a causa di un'inadeguata manutenzione, si mostra oggi in pessimo stato di conservazione all'esterno e all'interno. Il salmastro del mare e la continua esposizione del sole sono solo alcuni dei fattori che hanno portato al distacco del copriferro dell'armatura del calcestruzzo armato in moltissimi punti e al deterioramento degli infissi lignei. Internamente, invece, molti degli spazi, non utilizzati da anni, sono oggi insalubri e inagibili. A livello funzionale, a causa dello spostamento delle attività in un edificio più recente e delocalizzato, l'utilizzo del mercato ittico in termini di tempo e di fruitori è calato vertiginosamente. La volontà di rifunzionalizzare e riqualificare l'edificio e l'intera area limitrofa, rendendoli fruibili dalla collettività, è oggetto di un sentito dibattito cittadino e di una interessante tesi di laurea magistrale in architettura, già oggetto di pubblicazioni scientifiche<sup>9</sup>.

### Conclusioni

La presa di coscienza da parte della collettività della necessità di tutelare e conservare un dato bene, riconoscendogli un valore artistico e storico, rappresenta, anche per i mercati ittici, l'imprescindibile inizio del processo di



Fig. 4 V. Spagnoli, Mercato ittico di Livorno in una fotografia del 2019, 2022

restauro. La tutela del moderno è ancora in uno stadio di sperimentazione in termini di metodologie di intervento (nelle fasi di indagine, di progetto e di realizzazione), che sta portando all'elaborazione di una casistica di riferimento più ampia, e si propone di arricchire un settore disciplinare molto complesso, che si avvale di metodi e materiali innovativi, ma non sempre sufficientemente testati nella pratica<sup>10</sup>. Il restauro degli edifici del movimento moderno, non solo richiede nuove tecniche, ma anche un nuovo approccio alla questione del restauro rispetto all'idea tradizionale della conservazione. Nel caso dei mercati ittici di Napoli e Livorno appare necessario intervenire sui fabbricati e sui componenti edilizi con tecnologie che ne migliorino le prestazioni non snaturandone le intenzioni progettuali, ma, al contempo, proporre nuove destinazioni d'uso a carattere collettivo in grado di riconsegnarli, insieme alle aree che li ospitano, riqualificati, funzionanti e contemporanei, agli abitanti e alla città.

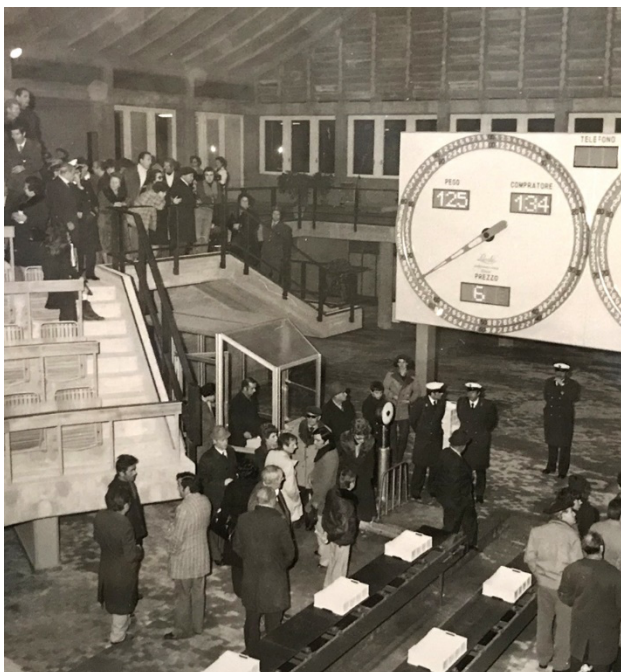


Fig. 5 Vista interna del mercato ittico di Livorno durante l'attività dell'asta in una fotografia storica (Fototeca del Comune di Livorno)

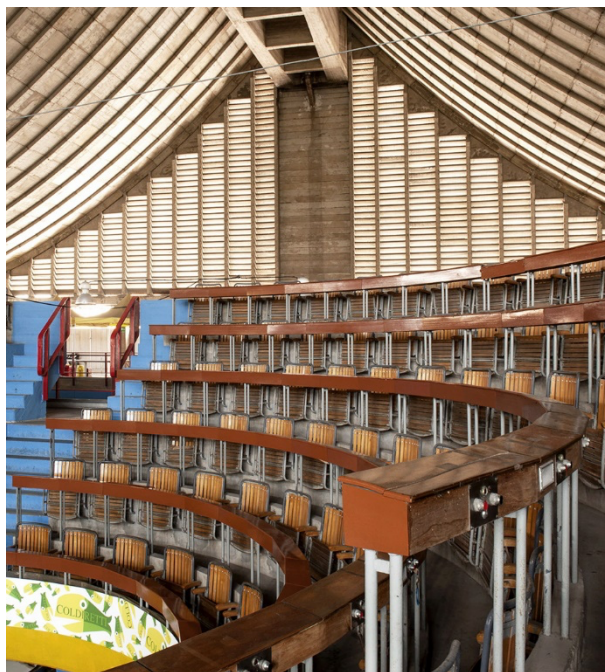


Fig. 6 P. Corradin, Vista interna del mercato ittico di Livorno in una fotografia del 2018 che mostra un buono stato di conservazione della struttura originale, 2018

<sup>1</sup> CLAUDIO PIFERI, *Materiali e metodologie innovative per il recupero dei paramenti in calcestruzzo faccia a vista*, «Techne», n. 16, Firenze, Firenze University Press 2018, pp. 259-270.

<sup>2</sup> PAOLO RICCI, *Itinerario di un razionalista a Napoli – L'opera di Luigi Cosenza*, «L'architettura», n. 160, 1964, pp. 710-714.

<sup>3</sup> PASQUALE BELFIORE, *Il Mercato Ittico e le origini del Moderno a Napoli*, a cura di A. Buccaro e G. Mainini, Napoli, Clean Edizioni 2006 («Luigi Cosenza oggi. 1905-2005»), pp. 68-73.

<sup>4</sup> GIANNI COSENZA, FRANCESCO DOMENICO MOCCIA, *Luigi Cosenza. L'opera completa*, Napoli, Clean Edizioni 1994, p. 103.

<sup>5</sup> COSENZA ASSOCIATI, *Mercato ittico di Napoli Progetto Originario Luigi Cosenza 1935*, Docomomo Italia 2010, [documento online].

<sup>6</sup> BRIGIDA SANTANGELO, *Rivalorizzazione del mercato ittico di Luigi Cosenza a Napoli. Un caso studio tra metodologia e progetto*, a cura di E. Palazzotto, Milano, Franco Angeli 2011, («Il restauro del Moderno in Italia e in Europa»), pp.169-174.

<sup>7</sup> RUGGERO LENCI, *Pietro Barucci Architetto*, Milano, Electa 2009.

<sup>8</sup> FRANCESCO TENTORE, ALDO ROSSI, JULIA BANFI, GAE AULENTI, *Progetto per il Mercato Ittico all'ingrosso di Livorno*, «Casabella», vol. Casabella Continuità, n. 289, 1964, pp. 30-33.

<sup>9</sup> VALENTINA SPAGNOLI, *Il recupero del mercato ittico di Livorno per la rigenerazione urbana e sociale del quartiere della Venezia*, a cura di E. Currà, Roma, Marsilio 2022, («Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022»), codice identificativo 4.01.

<sup>10</sup> LUIGI COPPOLA, ALESSANDRA BUOSO, *Il restauro dell'architettura moderna in cemento armato*, Milano, Hoepli 2015.